



Toscana anni '80

Come vivrà nell'austerità la Toscana del miracolo?

Che cosa è oggi questa regione? - Aumenta la produttività ma non l'occupazione - La trasformazione dell'industria - Su quali linee si muovono la Regione e le autonomie - Quali proposte dei sindacati e degli imprenditori

Come sarà la Toscana degli anni ottanta? Quali le opzioni politiche e economiche che la condizioneranno? La risposta agli interrogativi che ci poniamo mentre sta scomparendo questo tormentato decennio non può essere data se non compilando un bilancio degli anni settanta, se non ci soffermiamo a riflettere su ciò che sta vorticosamente mutando proprio sotto i nostri occhi.

Finisce definitivamente una epoca, quella del miracolo facile, del consumismo sfrenato, del boom artificiale; ma si conclude anche l'epoca della sofferenza ripetersi dopo le crisi cicliche e della «ripresina», stanco epigono del miracolo. Il mutare delle ragioni di scambio sul piano internazionale, la nuova divisione del lavoro a livello mondiale; la crisi energetica ed, in essa, quella del petrolio; l'impossibilità di proseguire con un tipo di sviluppo che ha segnato l'Italia di questi anni, impongono ormai la necessità di abituarsi a vivere nell'austerità.

Ma per fare che cosa? Per superare, con i mezzi ordinari e straordinari a disposizione, la crisi illudendo, magari, di poterla fare senza rimuovere le cause nuove e senza incidere su quelle internazionali? Oppure come salto di civiltà, come nuovo modo di intendere la vita, di dare ad essa un diverso significato, un più alto valore? Il dilemma è questo. E per noi comunisti non solo da oggi.

La crisi italiana — è stato detto — «non è figlia della guerra del Kippur», ma affonda le radici nello stesso meccanismo innestato negli anni cinquanta e sessanta. Ebbene, quanto di tutto ciò ha segnato la Toscana? Cosa significherà per questa regione — troppo spesso olocausticamente dipinta come «un'isola felice» — un «modello a parte» — vivere, produrre, lavorare negli anni dell'austerità, «dopo essere cresciuta con il boom»? Su quali linee politiche e di programmazione si muovono la Regione e il sistema dei poteri locali? Quali le indicazioni e le proposte dei sindacati e degli imprenditori? E le forze politiche quali direzioni di marcia propongono?

Per discutere le scelte che «faranno» la Toscana degli anni ottanta l'Unità intende avviare una inchiesta invitando ad intervenire dirigenti politici, economici, amministratori pubblici, dirigenti sindacali per tentare di individuare, assieme, la direzione di marcia da imboccare, le forze, le energie, le risorse da mobilitare, per contribuire a costruire, in questa regione e nel paese, un modello di società che rifiuti la logica dell'imbarbarimento, dello sfruttamento



Lo stabilimento del «Nuovo Pignone»

selvaggio, ridando un senso al lavoro e nuovo valore e qualità alla vita. Cos'è oggi la Toscana? Per questa regione i segnali che si possono registrare non mostrano molta difformità dall'andamento generale. Si può affermare di essere in presenza di un aumento della produzione e della produttività, di una utilizzazione più intensa del credito, di un forte incremento delle esportazioni, pari a circa il 5,6 per cento in più della media italiana. Ma a questo «sviluppo» non corrisponde un incremento dell'occupazione che, anzi, flette nel settore industriale, con 58 mila unità in meno nel '77, toccando, per la prima volta dagli anni del miracolo, i 100 mila disoccupati.

Guardiamo ora rapidamente alla struttura del consumo energetico nell'industria regionale. Complessivamente considerato il sistema industriale toscano era notevolmente dipendente dal petrolio: il 62 per cento nel 1972; ma già nel '77 questa percentuale era ridotta al 45,5 per cento, una media molto vicina a quella nazionale del 43,7 per cento. Si può quindi registrare una inversione di tendenza anche considerando il fatto che, in termini di consumo di energia elettrica (prodotta, come è noto, dal petrolio) l'industria toscana consuma assai meno della media del paese: 21,8 per cento contro il 28,7 italiano. C'è però da osservare che, all'interno di questo quadro, vi sono ancora oggi alcuni settori (confezioni, laterizi,

carta) che consumano il 70 per cento e più di energia derivante dal petrolio, mentre altri (lana, vetro, chimica, siderurgia, la stessa meccanica elettrica) hanno potuto sostituire il petrolio con altre fonti, quali il metano. Nessuna riduzione o sostituzione, infine, in un altro gruppo di settori, come la meccanica non elettrica, la costruzione dei mezzi di trasporto, la ceramica, le calzature, le pelli, il cuoio. Per quanto riguarda la produzione, l'industria toscana si mantiene sostanzialmente in linea con le tendenze del 1978. Nel primo semestre di quest'anno, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, l'industria manifatturiera ha accresciuto la produzione del 6,6 per cento, tasso che sembra, però destinato a ridursi

nei mesi successivi. Accanto a questo si registrano incrementi nei settori dei trasporti, alberghiero e del commercio, dell'agricoltura, mentre il settore estrattivo continua a ridurre la propria attività. All'interno dell'industria di trasformazione ci sono invece alcune inversioni di tendenza che si registrano nel '79 rispetto al '78: crescono le confezioni (+12%), la carta (+15%), la chimica (+8,50%); confermano i forti ritmi di espansione produttiva le calzature, le pelli e il cuoio, la plastica e la meccanica; mentre riduzioni consistenti si verificano nella metallurgia, nelle costruzioni dei mezzi di trasporto e nella gomma. In rapporto a questa linea produttiva si muove la cas-

Occupati in Toscana sul complesso della popolazione

Dati medi 1978

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
14 - 19	23,5	19,8	21,7
20 - 24	60,6	47,3	53,9
25 - 29	89,2	50,6	69,8
30 - 59	93,1	34,3	63,1
Oltre 60	23,2	5,6	13,4
Totale occupati	67,2	27,5	46,7

Disoccupati e in cerca di prima occupazione sul complesso delle forze lavoro

Dati medi 1978

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
14 - 19	25,0	37,3	31,0
20 - 24	16,9	25,5	20,9
25 - 29	4,8	11,9	7,5
30 - 39	0,9	7,5	3,0
40 - 49	1,0	4,9	2,1
50 - 59	1,1	4,1	1,9
60 - 64	1,7	3,3	2,3
Oltre 65	2,7	13,5	5,2
Totale	3,83	12,42	6,63

FONTE: Giunta regionale, « Osservatorio regionale sul mercato del lavoro ».

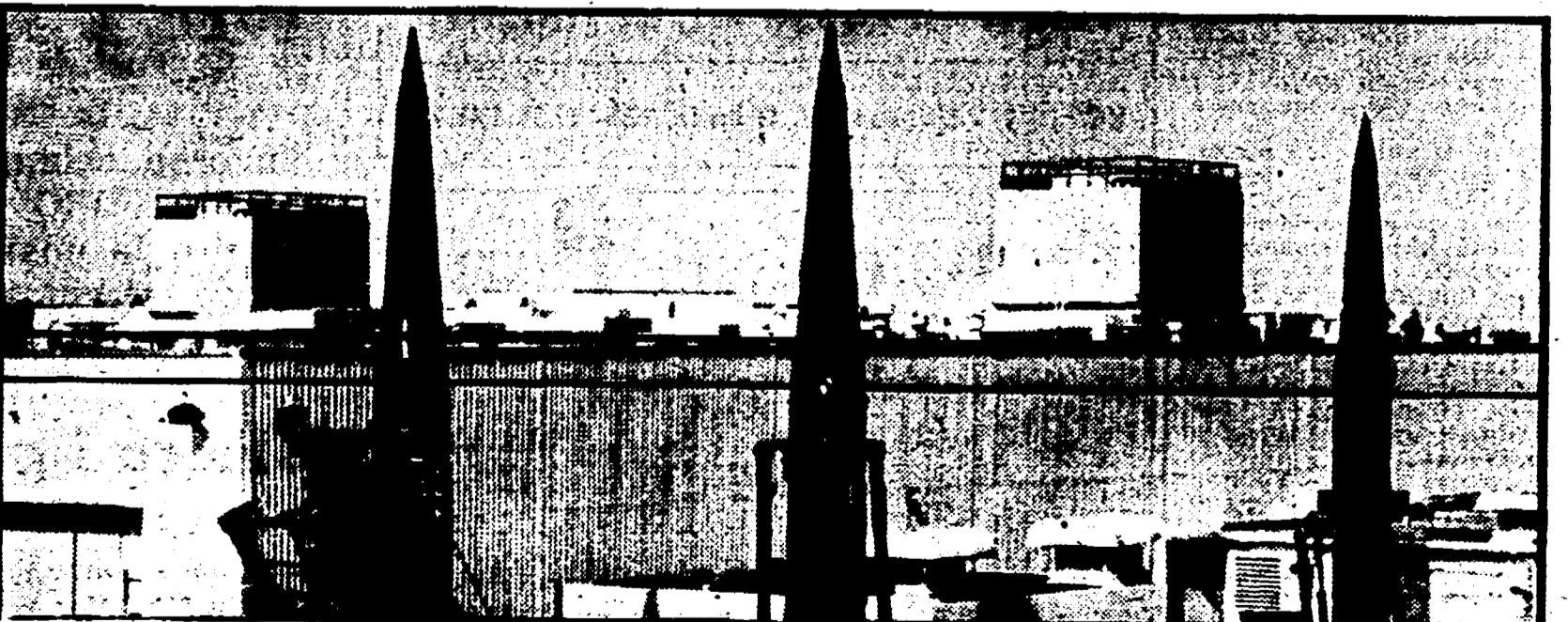
Da tempo nella base americana si prepara qualcosa di grosso

I missili arrivano anche a Camp Darby

Dal nostro inviato

PISA — Che cosa si sta preparando a Camp Darby, la base logistica americana tra Pisa e Livorno proprio al centro di una delle ultime macchie mediterranee d'Italia e del nascente parco regionale di Migliorino-San Rossore-Massaciucoli? C'è il pericolo che la base militare stia progressivamente perdendo la sua natura di centro logistico e sia sul punto di fare o abbia già fatto il salto di qualità nell'escalation del terrore.

E' qualcosa di più che un vago sospetto: molti elementi autorizzano a pensare che qui tra i pini e le querce di Camp Darby i comandi Nato stiano preparando qualcosa di grosso. Nessun allarmismo, nessuna considerazione avventata. Ma le cose fin qui note e i pochi fatti che rompono le maglie del top secret che circondano il campo autorizzano ad avere più di un sospetto. Perciò tutto c'è tutta la vicenda della legge istitutiva del Parco Naturale Regionale di Migliorino-San Rossore-Massaciucoli. Camp Darby è proprio al centro del nascente parco, gli amministratori regionali lo sanno bene e nella preparazione di questa legge prendono in considerazione l'esistenza delle servitù militari legate alla base. Ma il ministero della Difesa non è soddisfatto, sollecita obiezioni formali, vuole che la legge venga modificata e che in essa si faccia precisa menzione delle «funzioni attinenti alla difesa nazionale»: in caso contrario — dice —



la legge del parco non passa. Il piccolo braccio di ferro è stato risolto proprio in questi giorni: la Regione ha legittimamente cambiato un articolo della legge in cui si parla di Camp Darby per spianare la strada al parco e per non permettere al governo di impadronirsi della legge. La controversia dovrebbe essere conclusa ma rimane la domanda: perché il ministero della Difesa è stato così intransigente nel voler inserire a tutti i costi nella legge riferimenti precisi ai «superiori interessi di difesa della patria» quando evidentemente questi sono sempre fatti salvi su qualsiasi porzione del territorio nazionale, parco o non parco, legge o non legge. Evidentemente dietro l'atteggiamento ministeriale c'è una

preoccupazione: avere mano libera in maniera assoluta sui terreni della base e forse anche qualcosa di più. Nei primi contatti con la Regione il ministero infatti avanzava pretese assai più sostanziose che andavano addirittura oltre i confini di Camp Darby. Un paio di anni fa i comandi di Camp Darby avanzavano una strana richiesta alla Regione Toscana: vogliono un accesso navigabile sulla sponda destra del Canale dei Navicelli che collega Pisa con Livorno passando vicino alla base. L'accesso avrebbe dovuto essere a un chilometro e mezzo circa a Valle del Ponte Mobile di Tombolo: un canale lungo più di mezzo chilometro e largo 12 sarebbe sbocciato in una farsena di 60 metri per 27. Il progetto an-

dò a monte perché proprio in quelle settimane si sviluppò un'accesa polemica sull'uso del canale e i comandi americani forse infastiditi dall'improvviso preferimento gliessare. Ma a cosa serviva quel canale e quel porto dentro la base? Perché gli americani dopo essersi serviti per anni delle banchine del porto di Livorno (la Darsena Americana) a un tiro di schioppo da Camp Darby all'improvviso sentivano l'esigenza di avere un porto tutto loro al riparo di occhi indiscreti? Che cosa volevano trasportare di tanto segreto, oppure che cosa si preparavano a trasportare? Non le solite armi tradizionali sbarcate sempre senza troppi grattacapi a Livorno: e allora? Allora due anni fa, quando

ancora forse nemmeno esistevano gli SS-20 sovietici i comandi Nato si preparavano per qualche programma che andava al di là delle armi convenzionali. Testate nucleari? I missili di cui si parla solo oggi alla luce del sole? Certo nell'autunno di due anni fa dentro Camp Darby fervevano i lavori per ospitare qualcosa che a tutt'oggi nessuno conosce. In quel tempo sono stati costruiti nella pineta di Tombolo decine e decine di depositi o meglio edifici che hanno tutta l'aria di enormi bunker o magazzini atomici. La voce circolò un paio di anni fa in ambienti ristrettissimi, ma della consistenza dei lavori nel chiuso dei recinti nessuno fino ad ora sapeva gran che. Ora si sa invece che i depositi sono

lungi ciascuno 150 metri e larghi dai 15 ai 20 metri; i muri sono tutti in cemento armato e dello spessore di quasi un metro (90 centimetri). I bunker spuntano solo per quattro metri dal terreno ma altri sei metri sono sotterranei. Hanno porte di ferro con sistemi di apertura automatici e scorrevoli e sistemi anticendio pure automatici. A lavoro ultimato i capannoni sono stati ricoperti di terra sulla quale si è seminato: ora ci sono solo prati. Ma sotto che cosa c'è? Può darsi che all'insaputa di tutti già ospitano armi atomiche ma può darsi anche che quegli enormi magazzini in cemento armato ancora aspettino la loro mercanzia.

I Cruise che gli americani vorrebbero affibbiare all'Italia? E' un dubbio legittimo. Gli esperti dicono che questi missili missidiali devono essere ospitati a profondità più elevate ma chi sa se dopo quei primi lavori di due anni fa e di cui solo oggi si sa qualcosa non ci siano stati altri interventi all'interno della base. Sembra certo che per ospitare i missili Cruise nessuna nuova base verrà installata in Italia e che quindi le testate dovranno essere ospitate dai campi esistenti. Anche Camp Darby? E' un interrogativo che nessuno al momento può sciogliere, un dubbio atroce: che anche nel mezzo della Toscana stia per annidarsi la morte atomica.

Daniele Martini

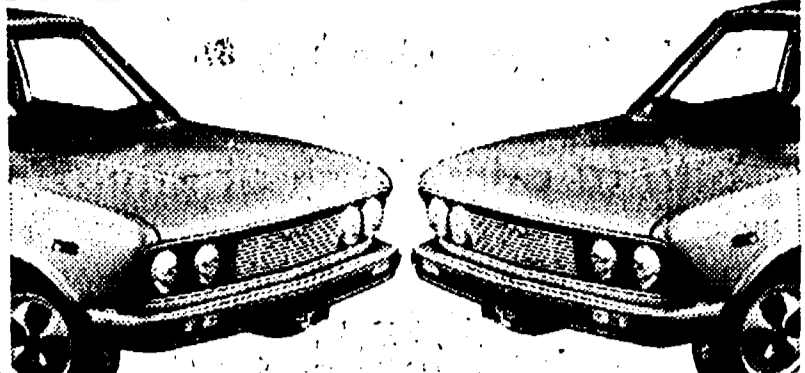
LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI NESI

ARREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.289

PRESTITI Fidiari - Cassone 5° stipendio - Mutui Ipotecari I e II Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio D'AMICO Brokers Livorno - Via Ricassoli, 70 Tel. 28280

Studio Chiamenti Cessioni V STIPENDIO Prestiti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate Serietà - Riservatezza Tel. 489764 - 499471 V.le Rosselli 65 - Firenze

I.C.I.P. Tel. 480.681 Stenografia Programmatori IBM IVA - Paghe Stilisti Modellisti Vetrinisti Perforatori Via S. Caterina d'Assandria, 12 - FIRENZE



che differenza c'è fra una 132 Diesel e ...una 132 Diesel?

la competenza, l'assistenza la cordialità BAMAUTO LA NUOVA CONCESSIONARIA FIAT Firenze - Via Baccio da Montelupo, 179 Tel. 784256/363

MARICA Assicuratevi una pelliccia Marika

La società Marika per la sola zona di Firenze e provincia - prosegue la vendita direttamente al pubblico con gli stessi prezzi praticati all'ingrosso, delle pellicce di propria produzione. Informa inoltre che le pellicce vendute saranno coperte da una polizza assicurativa contro ogni genere di furto. La polizza sarà offerta per la durata di un anno senza ulteriore aumento dei prezzi di listino. Marika vi attende alla sua sede sociale in Via G. Marconi 30 Firenze ed informa che tale vendita sarà effettuata nell'orario di ufficio ed il sabato fino alle ore 13.

Via G. Marconi 30 Firenze Tel. 571833

LA SOCIETA' MARICA INFORMA CHE DAL 1° NOVEMBRE LE VENDITE SARANNO EFFETTUATE ANCHE IL SABATO POMERIGGIO FINO ALLE ORE 19

Liquidiamo per Liquidità. dal 21/11 al 7/12

Il C.I.T.O. di Torino (Centro Importazione Tappeti Orientali) per fare fronte ai pagamenti con la Persia, si vede costretto a mettere in liquidazione una splendida collezione di circa mille

TAPPETI PERSIANI, CAUCASICI, TURCHI di nuova, vecchia e antica lavorazione. Considerata la necessità impellente di realizzare liquidi alla svelta, tutta la collezione viene offerta a PREZZI ROVINOSI

di cui alcuni esempi

	VALORE	REALIZZO
PREGHIERA KASHMIR cm. 90x 60 ca.	95.000	40.000
TAPPETI PERSIANI cm. 200x150 ca.	480.000	230.000
TAPPETI INDIANI cm. 250x160 ca.	600.000	270.000
BUKARA KASHMIR cm. 280x190 ca.	750.000	390.000
SHIRAZ cm. 280x180 ca.	1.100.000	590.000
SAMARKANDA cm. 280x180 ca.	1.000.000	580.000
KESHAN Fine cm. 300x200 ca.	3.800.000	1.900.000

e inoltre Nain, Isfahan, Kirman, Tabriz, Teheran, Ardebil, Herak, Shirvan, Agra e centinaia di altri, tutti con Certificato di Autenticità (in conformità all'art. 1512 del C.C.)

ATTENZIONE È possibile ritirare subito il tappeto scelto, versando soltanto il 50% del suo costo ed effettuare il saldo in comode rate mensili, senza alcun sovrapprezzo e senza cambiali.

Galleria IL FARO via dei Pucci, 1 FIRENZE (di fronte a Palazzo Pucci) ..Nell'occasione e in concomitanza dell'apertura della nuova prestigiosa sede, la Galleria IL FARO accorderà uno SCONTO PARTICOLARE su tutti gli articoli d'arredamento, antichi e in stile, che compongono il suo rinnovato e vastissimo assortimento.